

particolarmente la biblioteca, aperta al pubblico dal principio di quell'anno e il gabinetto di storia naturale, il cui vice direttore don Giuseppe Clavijo y Fajardo spiegò loro gli oggetti più curiosi.

La corte di Spagna, risoluta di difendere la vallata di Baztan, invitò gli abitanti con un proclama ad imbrandire le armi ed imitare i loro antenati, che sotto Luigi XIV preservarono la loro vallata dell'invasione dei Francesi. Don Ventura Caro, giudicando impossibile a mantenersi quel paese, propose di abbandonarlo e fortificarsi nelle inespugnabili posizioni d'Irun e di Vera. Rigettato il suo consiglio, si dimise dal suo comando dell'armata di Navarra e Guipuzcoa, e gli fu sostituito il vice re di Navarra don Martin Alvarez conte di Colomera, uomo dabbene e di onore, dotato di alcune cognizioni amministrative, ma privo di genio militare e mancante di quella attività che almeno distinguereva eminentemente il suo predecessore. Il nuovo generale, a causa dell'età sua avanzata, avea sotto di sé i luogotenenti generali duca d'Ossuna e don Giuseppe de Urrutia, uno dei quali comandava la destra dell'armata e l'altro la sinistra. Questi, incaricato di difendere la vallata di Baztan, avea posto sulla sommità della montagna d'Arquinza la legione regia dei Pirenei, composta di emigrati, e i rimasugli del reggimento di Zamora. Quel campo copriva i dorsi della vallata, la fonderia d'Eguy, e teneva in iscacco Berdariz ed altri posti francesi. Il 10 luglio il generale Moncey, che comandava la divisione della sinistra dell'esercito dei Pirenei occidentali, fece attaccare quella posizione da due colonne. Gli emigrati resistettero alla prima e spiegaronò un valore brillante ad esempio del loro prode condottiere il luogotenente generale marchese di S. Simon (1): ma vedendo giungere dietro ad essi la Tour d'Auvergne alla testa della seconda colonna, si ritirarono precipitosamente a traverso i boschi; il marchese di S. Simon, che trovavasi al retroguardo in quella pericolosa ritirata, fu ferito nel petto da una palla, e sarebbe rimasto preso se taluno dei suoi non lo avessero liberato. Tra i gentiluomini francesi che si distinsero in quella azione, dee farsi menzione del

(1) Era ai servigi di Spagna dal 1780.